

che hanno imposto delle procedure di valutazione, come nel caso dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Quale ruolo nella valutazione

Questa evoluzione ha posto questioni non banali rispetto alla missione istituzionale dell'Ires. Chi deve valutare le politiche regionali? Società operanti nel mercato, enti pubblici come l'Ires, altri soggetti non profit, le pubbliche amministrazioni stesse?

In particolare, per quanto concerne l'Ires, bisogna chiedersi se un ente strumentale regionale possa valutare neutralmente il modo di operare dell'amministrazione locale da cui dipende (il finanziamento dell'Istituto deriva pressoché totalmente dalla Regione). La domanda può essere posta a maggior ragione dopo che l'Unione Europea ha stabilito che la valutazione dell'utilizzo dei fondi strutturali non può essere di tipo *in-house*, e che gli enti strumentali regionali sono assimilati alle strutture amministrative interne. In realtà, il mestiere della valutazione comporta sempre un problema di questo tipo, dato che fenomeni "collusivi" possono svilupparsi anche nel caso di commesse rivolte ad imprese private, e non è un caso che la letteratura sulla *policy analysis* presenta sempre una grossa attenzione alle norme etiche che devono starne alla base. Non si vede quindi perché un istituto regionale non possa svolgere attività valutativa (così come si è fatto per i fondi strutturali). Il problema è semmai quello della compatibilità con l'attività complessiva prevista per l'Ires dalla sua legge istitutiva (L.R. 43/1991), certamente non limitata alla valutazione.

L'orientamento assunto dall'Istituto nel suo ultimo programma pluriennale è allora stato quello di svolgere un ruolo circoscritto a:

- effettuare alcuni studi *pilota* di tipo valutativo;
- offrire consulenza istituzionale alla Regione e agli enti locali riguardo alle metodologie di valutazione;
- tenere presente le esigenze della valutazione nello svolgimento delle attività - previste dalla legge - di osservazione, documentazione e analisi delle principali gran-

dezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte, evitando i rischi dell'"eccesso di misurazione" (efficacemente individuati nell'articolo sul Progetto PRO.VA.);

- promuovere un adeguato dibattito sulle tematiche attinenti le politiche pubbliche regionali attraverso attività convenzionata e seminariale, al fine di diffondere la cultura della valutazione presso le strutture amministrative pubbliche.

Si tratta di attività che non mettono l'Istituto in concorrenza diretta con il mercato della valutazione, ma servono a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di valutazione.

È sulla base di questa impostazione che un po' casualmente (il ritorno in Italia di un valente ricercatore che ha lavorato per anni sui problemi della valutazione negli Stati Uniti), un po' deliberatamente (a partire dall'esperienza di lavoro richiamata sopra) l'Ires ha deciso di partecipare al Progetto Valutazione e all'A.S.V.A.P.P., insieme con la Compagnia di San Paolo, la Fondazione CRT, la Camera di Commercio e il CSI Piemonte (che a sua volta costituisce un consorzio tra Regione, enti locali, Università e Politecnico di Torino). I contenuti del Progetto sono richiamati in un altro articolo; qui è bene richiamare la logica che ha ispirato l'Ires nell'entrare in questa "joint venture". Il nostro istituto presenta "costituzionalmente" una vocazione generalista e interdisciplinare che non può sempre adattarsi alle esigenze specialistiche che provengono dalla sua committenza, a cominciare dall'Amministrazione regionale. La valutazione, come si è visto, è un filone di studi che rientra all'interno della *policy research*, la ricerca orientata alle politiche, la quale ha sempre contrassegnato l'Ires sin dalla sua nascita. Ma impegnarsi pienamente su tale ambito tematico avrebbe comportato la necessità di una specializzazione eccessiva rispetto all'orientamento di ricerca che caratterizza l'Istituto. È per questo che è maturata la convinzione che nella comunità regionale fossero presenti altri soggetti interessati ad iniziative in questo campo, capaci di convogliare ulteriori risorse per un investimento di medio periodo.